

Gerusalemme Una Storia

Alla fine del Quattrocento, l'Egitto e il Vicino Oriente sono a una svolta: ancora sotto il dominio mamelucco, vedono però ormai prossimo l'arrivo degli Ottomani. Le città italiane, costantemente in guerra tra loro, si muovono con cautela in questo scenario; da una parte timorose di inimicarsi il Turco, dall'altra legate agli interessi commerciali attestati tra Alessandria e Il Cairo. Tra 1489 e 1490 un prete toscano, Michele da Figline, intraprende insieme a un compagno un pellegrinaggio che lo porta da Venezia al Cairo, dal Cairo a Gerusalemme. Lungo la strada incontra un ambasciatore fiorentino, Agnolo Della Stufa, in missione diplomatica con il suo seguito presso il sultano mamelucco. I due gruppi si uniscono per proseguire attraverso il deserto fino alla Terrasanta. In un volgare toscano vivace e immediato, il diario di viaggio di Michele da Figline, sino a oggi inedito, racconta la storia di questa avventura, descrivendo le tappe dell'itinerario, le difficoltà incontrate, i costumi dei musulmani, e la geografia dei luoghi santi.

Gerusalemme una storia Gerusalemme. Storia di una città-mondo La biblioteca La passione di Gesù di Nazareth. Una storia per tutti in Gerusalemme. Ultimi eventi Gerusalemme storia di una città tra ebraismo, cristianesimo e Islam Gerusalemme. Biografia di una città Il mestiere di storico (2013) vol. 2 Viella Libreria Editrice

Oggi il Medio Oriente è distrutto dall'indifferenza verso la dignità dell'uomo, i suoi diritti e la sua libertà. Il germe del fondamentalismo cancella la cura verso il fratello e bestemmia Dio in nome di un'ideologia. Altra strada non ci può essere, per evitare il baratro, se non quella della conversione del cuore. Questo libro raccoglie le testimonianze di personalità note della cultura e dello spettacolo, uomini di religione o semplici credenti, per i quali Gerusalemme ha lasciato un segno indelebile. Ciascuno dalla propria angolatura, cercano di interpretare la tensione per la pace sempre presente nel cuore di chi ama la Terra Santa, in un puzzle di voci quanto mai variegato e stimolante; ognuna è una "nota" originale nella sinfonia della fede che risuona a Gerusalemme. Un libro che, in tempi difficili, quando il dialogo, invece della guerra, potrebbe apparire come una strada inutile e "scomoda", incoraggia all'ascolto dell'altro, unico presupposto alla vera pace. L'incontro con la Terra Santa nelle parole di: Moni Ovadia, Dominique Lapierre, Giancarlo Bregantini, Andrea Bocelli, Albert Vanhoye, Riccardo Di Segni, Luigino Bruni, Bruno Forte, Abraham Skorka, Marko Rupnik, Leonardo Sandri, Lucetta Scaraffia, Antonio Mazzi, Ermanno Olmi, Alessandro Brustenghi, Michael Perry, Ernesto Olivero, Domenico Quirico, Angelo Bagnasco, Raniero Cantalamessa.

1786.1.5

Tra le strade di Gerusalemme una donna lotta per la libertà Figlia di un facoltoso imprenditore ebreo, Batsheva Ha-Levi è nata negli Stati Uniti ed è cresciuta tra gli agi e le opportunità di cui può disporre una ricca ragazza americana.

Bellissima e dotata di una grande curiosità intellettuale, ama studiare, progetta di iscriversi all'università e, come tutte le sue coetanee, sogna il grande amore. Ma al compimento dei diciott'anni Batsheva si ritrova a fare i conti con le tradizioni della sua famiglia ultraortodossa. Per assicurare agli Ha-Levi una degna discendenza, suo padre ha deciso di darla in sposa a un grande studioso del Talmud: Isaac Harshen, un rabbino molto rispettato della comunità di Gerusalemme. Batsheva accetta e si trasferisce in Israele. Ma la meravigliosa città presto diverrà per lei una prigione: Isaac si rivelerà un uomo freddo e crudele, assorbito dagli studi teologici e ossessionato dalla religione. Costretta a subire i soprusi di un marito geloso e violento, e attorniata da una comunità devota e accondiscendente, giorno dopo giorno Batsheva rinuncerà ai suoi sogni e perderà la fiducia in se stessa. Solo un gesto di grande coraggio – e un incontro inaspettato – potranno restituirle la libertà. Un romanzo vero e toccante che ha emozionato milioni di lettori in tutto il mondo «Una storia emozionante, potente.» Kirkus Reviews «Naomi Ragen, grazie alla sua conoscenza profonda della legge e delle tradizioni ebraiche, ci permette di capire davvero la vita degli ebrei ultraortodossi da un punto di vista femminile.» Publishers Weekly «La vita di una comunità chiusa viene mostrata in tutti i suoi aspetti contraddittori: la rigidità dell'osservanza e la serenità dei suoi sentimenti religiosi, il fanatismo di alcuni fedeli e la saggezza dei suoi grandi leader. Una moglie a Gerusalemme, con la sua ambientazione esotica e una protagonista forte e affascinante, sarà un grande successo.» Library Journal «Ragen intreccia nella sua trama tutti i più importanti temi religiosi, rendendoli parte della storia: un libro di spessore costruito con grande sapienza narrativa.» Jewish Week «Un romanzo magnifico, pieno di suspense.» Best magazine «Scritto egregiamente e ricco di splendidi personaggi.» Newsweek Naomi Ragen Nata a New York, Naomi Ragen ha completato i suoi studi a Gerusalemme, dove risiede da oltre trent'anni. Autrice di diversi bestseller e di una pièce teatrale di grande successo, *Women's Minyan*, è tra gli scrittori più affermati e controversi in Israele. Editorialista, scrive di questioni legate al mondo ebraico. Si occupa di pari opportunità e diritti umani e tiene conferenze in tutto il mondo.

Jerusalem is situated in a highly seismic zone, and in the past has been the theatre of disastrous earthquakes. One of these was the 1927 quake, which seriously damaged the Basilica of the Holy Sepulchre. A study of the city of Jerusalem has revealed a cyclical pattern of repeated seismic events, every 100 years or so. The desire to avert a danger, foretold in advance, lay behind the project described in this volume. In 2006 the three Major Communities of the Holy Sepulchre invited a research team from Florence University. Architects, surveyors, geologists and structural engineers conducted the investigations, in a highly interdisciplinary collaboration. It was an extraordinary opportunity to draw up a complete survey, using new technology. This resulted in a three-dimensional digital model of the structural situation on that date: a powerful, exhaustive tool for the continuation of further research, and documentation, in the

future.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie.

Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht.

Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

In this book Franco Cardini examines the ideas, prejudices, disinformation and anti-information that have formed and coloured Europe's attitude towards Islam over 1500 years.

Il coraggio di riproporre oggi nella sua forma integrale la prima edizione di Le chiese cristiane e l'ebraismo. 1947-1982 è dato dal fatto che essa riporta i principali documenti relativi ai rapporti fra i cristiani e gli ebrei che sono stati pubblicati negli anni Sessanta e Settanta, cioè nell'epoca nella quale si è realizzata la grande conversione, prima nella chiesa cattolica e poi anche nelle altre chiese cristiane, nell'attenzione all'ebraismo e nell'atteggiamento verso gli ebrei. A dieci anni di distanza dalla promulgazione del documento conciliare Nostra Aetate, i vescovi americani potevano scrivere: "Questo decennio ha rappresentato un periodo unico nella storia della chiesa per le relazioni fra cristiani ed ebrei" (1975). Ed è in quest'epoca che si avvia quel nuovo rapporto di dialogo e di fraternità fra cristiani ed ebrei che ha consentito di giungere oggi, allargando il campo anche ad altri soggetti, alla pubblicazione di un'enciclica come Fratelli tutti che ci invita a realizzare una fraternità universale per assicurare un futuro di giustizia e di pace alla nostra umanità e alla nostra Terra.

Il Novecento è stato un secolo breve ed eccezionale per varie ragioni, in primis per aver dato luogo a quell'unicum storico, l'Olocausto, che secondo alcuni avrebbe spostato il limite della rappresentazione oltre la soglia del rappresentabile. In questo limite estetico, come è possibile testimoniare, se il ricordo è un dovere etico insito nei sopravvissuti dell'Olocausto? Come

viene rappresentata la testimonianza nella scena pubblica? Rimane sempre la stessa, come in uno scatto fotografico che cattura un'eterna istantanea, o cambia, si trasforma, con il passare del tempo, dalla fine degli anni Quaranta fino all'avvicinarsi dell'inevitabile tramonto di tutti i testimoni? Primo Levi è il testimone perfetto per rispondere a queste domande, lasciando emergere le modalità con cui la testimonianza viene rappresentata nella sua vasta produzione letteraria e storica, da *Se questo è un uomo* a *I sommersi e i salvati*. Attraverso la ricostruzione del processo mnemonico e testimoniale di Primo Levi, mai pacificato, si delineerà, in forme diverse, una testimonianza sempre trasformata, pur rimanendo sempre vera e viva, a seconda del contesto in cui essa viene pronunciata, utile a preparare la nostra cassetta degli attrezzi all'era, ormai prossima, senza testimoni.

Il 14 maggio 2018 ricorreva l'anniversario della fondazione dello Stato di Israele, avvenuta nel 1948 in ottemperanza alla risoluzione delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947. Nella ricorrenza di tale anniversario, il presidente Donald Trump ha voluto che avvenisse il trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv a Gerusalemme. Questa decisione, oltre ad avere un forte significato simbolico, ha anche una grande rilevanza politica, in quanto si oppone all'indirizzo finora seguito su questa delicata materia dalla gran parte della comunità internazionale in ottemperanza alle varie risoluzioni delle Nazioni Unite. Le vicende degli ultimi decenni dimostrano come il problema della «Città santa» e quello riguardante la soluzione del conflitto israelo-palestinese siano strettamente legati e interdipendenti, e questo fatto non può essere ignorato, né tantomeno sottovalutato. Ecco perché La Civiltà Cattolica decide adesso di pubblicare il secondo volume della collana «Accenti» su Gerusalemme (205 pagine), raccogliendo dall'archivio della rivista quindici saggi tra i tanti pubblicati nel tempo. Il volume si compone di quattro parti. La prima parte si sofferma sulla città santa, in tensione tra il suo possibile ruolo di capitale e quello di città aperta. La seconda parte del volume è dedicata al contesto storico-politico. Si apre con un saggio del p. Antonio Messineo scritto nel 1951. La terza parte è dedicata alle visite dei Papi in Terra Santa. La quarta parte del volume è un approfondimento storico e archeologico sulla città di Gerusalemme. Con i contributi di: Antonio Spadaro, che firma la presentazione di questo volume; David Neuhaus, Giovanni Sale, Giancarlo Pani, Antonio Messineo, Giovanni Marchesi, Giuseppe De Rosa, GianPaolo Salvini e Pino Di Luccio.

Riflessioni Massimo De Giuseppe, El lugar más pequeño: visioni e memorie della guerra civile salvadoregna (p. 5-14) Discussioni Eric Bussière, Sundhya Pahuja, Alessandro Polsi, Andrew Preston e Mark Mazower, Governare il mondo (a cura di Barbara Curli e Mario Del Pero) (p. 15-31) Rassegne e letture Gioia Gorla, Storia della disabilità (p. 33-34) Daniela Luigia Caglioti, Diritto e società internazionale (p. 35-36) Gennaro Carotenuto, Corriere della Sera (p. 37-40) Giovanni Sabbatucci, Sulle origini del fascismo (p. 41-43) Marco Dogo, L'età delle migrazioni forzate (p. 44-46) Mauro Elli, Enrico Mattei (p. 47-48) Guri Schwarz, Memorie della Repubblica (p. 49-51) Riccardo Brizzi, Media e potere in Italia (p. 52-54) Memorie e documenti (p. 55-70) Le riviste del 2012 (p. 71-130) I libri del 2012 / 2 Collettanei (p. 133-156) Monografie (p. 157-328) Indici Indice degli autori e dei curatori (p. 329-332) Indice dei recensori (p. 333-335) The Palestine Exploration Fund, established in 1865, is the oldest organization created specifically for the study of the Levant. It helped to spur evangelical tourism to the region in the late 19th and early 20th centuries which in turn generated a huge array of literature that presented Palestine as a 'Holy Land', in which local populations were often portrayed as a simple appendix to well-known Biblical scenarios. In the first book focused on modern and contemporary Palestine to provide a top-down and a bottom-up perspective on the process of simplification of the region and its inhabitants under British influence, Lorenzo Kamel offers a comprehensive outlook based on primary sources from 17 archives that spans a variety of cultural and social boundaries,

including local identities, land tenure, toponymy, religious and political charges, institutions and borders. By observing the historical dynamics through which a fluid region composed by different cultures and societies has been simplified, the author explores how perceptions of Palestine have been affected today. WINNER OF THE PALESTINE BOOK AWARD 2016

This book describes the Church of Jerusalem, as the mother of all Churches, and its liturgy in the beginnings of Christianity. The main objective of this research is to find, in the primary sources (as the pilgrim Egeria, St. Cyril of Jerusalem, the Armenian and the Georgian Lectionaries), the original elements of the Christian liturgy of the early Church of Jerusalem, in the first five centuries, and to collect the various scattered pieces. The author clarifies the image, and reconstructs, as far as possible, the historical-liturgical picture. By this book we will discover how much the other liturgical traditions of various churches, especially the Church of Rome, have copied the Jerusalemite tradition. The detailed description of the Jerusalemite liturgy, especially for the feasts of the liturgical year, offers us a vivid picture of Jerusalem's unique role in Christian devotion and the mysterious connection between the Christian faith and the land of biblical history. The presentation of the anaphora of St. James will enlighten our understanding of the Eucharistic prayer in all the liturgical traditions, especially Syriac, Byzantine and Roman.

Based on extensive archival searches, this book provides the first reconstruction of the Templar presence in North-west Italy giving general insights into the development and organization of the Order in this area and providing an outline of the history of each Templar house.

In the thirty-five years since B.Z. Kedar published the first of his many studies on the crusades, he has become a leading historian of this field, and of medieval and Middle Eastern history more broadly. His work has been groundbreaking, uncovering new evidence and developing new research tools and methods of analysis with which to study the life of Latins and non-Latins in both the medieval West and the Frankish East. From the Israeli perspective, Kedar's work forms an important part of the historical and cultural heritage of the country. This volume presents 31 essays written by eminent medievalists in his honour. They reflect his methods and diversity of interest. The collection, outstanding in both quality and range of topics, covers the Latin East and relations between West and East in the time of the crusades. The individual essays deal with the history, archaeology and art of the Holy Land, the crusades and the military orders, Islam, historiography, Mediterranean commerce, medieval ideas and literature, and the Jews. Given Benjamin Kedar's close involvement with the Society for the Study of the Crusades and the Latin East and his years as its President, and his work to establish the journal *Crusades*, it is fitting that this volume should appear as the first in a series of *Subsidia* to the journal. For information about the Society for the Study of the Crusades and the Latin East, see the society's website: www.sscl.org.

[Copyright: 8b56726e58cf832368eee3c91180dd4b](#)